



LA PAROLA AI DATI

PER NON DIMENTICARE

Sicurezza e rischi ambientali. In Sicilia su 390 comuni 273 hanno registrato eventi a rischio frane e alluvioni.

PWA

The Public Works Administration - Cloud Infrastructure

PER NON DIMENTICARE

SICUREZZA E RISCHI AMBIENTALI

LA PAROLA AI DATI

PREMESSA

I frequenti disastri che puntualmente si verificano hanno causato effetti devastanti con danni rilevanti a tutto il contesto sociale inteso nella sua globalità (incolumità umana, economia, ambiente e qualità della vita).

Quando spazi che sono soggetti a sollecitazioni di fenomeni naturali vengono occupati dalle attività dell'uomo e non si pone attenzione al rispetto di un equilibrato utilizzo delle risorse, sorge un conflitto che il più delle volte porta ad uno stato di sofferenza per i beni e per le persone.

Gli interventi finora effettuati non hanno sortito effetti risolutivi ed il territorio rimane come un paziente, malato e fragile, al quale si continuano a somministrare cure senza avere prima approfondito le cause del male e, nel caso dell'ambiente, senza avere prima studiato il contesto interessato, le dinamiche e le caratteristiche fisiche e geologiche del territorio, e soprattutto gli effetti collaterali che taluni interventi possono causare.

Per rimanere in tema di fiumi, capita spesso rilevare come talune opere di difesa, realizzate contro la corrosione delle sponde, possano esercitare un'azione distruttiva più a valle, per via della aumentata velocità delle acque e la conseguente modifica della portata e del regime dei corsi d'acqua.

Dati e fenomeni da anni sono all'attenzione dell'ASACEL che, con una equipe di esperti e la collaborazione di alcuni docenti della materia delle Università di Perugia, Urbino, Napoli (Federico II), La Sapienza di Roma e Palermo, ha provveduto alla stesura di uno studio preliminare finalizzato a stabilire i profili e

le caratteristiche più significative da prendere in considerazione per la redazione dei piani comunali dei rischi.

I piani cui intendiamo riferirci sono cosa ben diversa da quelli di gestione delle emergenze propri della protezione civile o del sistema *di* allertamento per il *rischio idrogeologico* ed idraulico.

Il progetto in cantiere mira alla redazione dei “piani comunali per il governo del territorio” che comprendono, anche, una approfondita conoscenza della geologia locale ed un monitoraggio ambientale per verificare la stabilità dei versanti, sede di possibili eventi di dissesto, per misurarne i rischi e valutarne i pericoli per beni e persone al fine di adottare misure idonee per la salvaguardia della salute dei cittadini e l’integrità dell’ambiente.

L’esigenza di tali piani e di un osservatorio richiede un interessamento urgente da parte del Governo della Regione, anche in considerazione del fatto che, per le aree a pericolosità da frana PAI, il 93% del territorio regionale risulta ancora “*non classificato*”. [Report ISPRA 2018 - “dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio”]

Questa prima analisi oggi presentiamo all’attenzione del Presidente di questa Commissione e, una volta definita in ogni sua parte, per i primi dell’anno prossimo contiamo poterla sottoporre all’attenzione del Governo della Regione e delle Forze politiche rappresentate in Assemblea.

I dati raccolti sono molto preoccupanti.

PER NON DIMENTICARE

LA PAROLA AI DATI

Comuni a rischio

In Sicilia su 392 comuni 273 hanno registrato eventi a rischio frane e alluvioni.

Il primato spetta alla provincia di Caltanissetta con l'86% dei comuni classificati a rischio, segue Messina con l'84 % e con il 79 % le province di Agrigento e Trapani.

Abitazioni

Molto elevata la pressione antropica in materia di edilizia

Nel 90% dei comuni sono state costruite abitazioni in zone a rischio frana o negli alvei dei fiumi e in zone adiacenti ad essi che, a seguito di precipitazioni abbondanti ed innalzamento dei livelli dell'acqua, vengono puntualmente sommerse.

Nel 54 % dei comuni, nelle zone a rischio, sono stati realizzati addirittura interi quartieri con il 67% di fabbricati classificati industriali o artigianali, mentre il 29% riguardano strutture sensibili, come scuole e ospedali,

Abitanti

Dati recenti stimano che, tra abitazioni, strutture industriali e strutture sensibili nei 273 comuni classificati a rischio ci siano oltre 180 mila persone quotidianamente esposte a rischio.

Messa in sicurezza del territorio

I dati sono molto preoccupanti: solo nell'8% dei casi si sono avviate le procedure di delocalizzazione, mentre nel 90% dei casi i comuni non svolgono ancora un lavoro di mitigazione per i dissesti idrogeologici.

Piani di emergenza

Negli ultimi due anni, solo il 36% dei comuni hanno aggiornato il proprio piano di emergenza, con gravi conseguenze in caso di necessità.

Interventi urgenti finanziati

Negli ultimi otto anni sono stati programmati e finanziati interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico dei quali non è stato presentato alcun resoconto dei risultati raggiunti.

Il riferimento riguarda l'accordo di programma sottoscritto tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione, stipulato in data 30 marzo 2010 e registrato il 3 maggio 2010 alla Corte dei Conti.

L'accordo prevedeva interventi di mitigazione del rischio idrogeologico per un ammontare di €. 304.337.176,92, di cui €.152.692.572,11 stanziati dal Ministero e €. 151.644.604,81 stanziati dalla Regione Siciliana a valere su fondi POR 2001-2013.

Per l'attuazione degli interventi è stato nominato un Commissario, proposto dal Ministero, ed un sub-commissario (nella persona del Dirigente generale del Dipartimento dell'Ambiente dell'A.R.T.A.).

È stato altresì costituito un *Comitato* cui è stato demandato il compito di indirizzo e di controllo per la gestione dell'Accordo di Programma.

In particolare al Comitato è stato attribuito il compito di:

- a) *governare e controllare il processo di programmazione e realizzazione degli interventi ricompresi nell'Accordo;*
- b) *assicurare, sulla base dei risultati del monitoraggio di cui al successivo art. 10 la ricognizione sull'attuazione degli interventi con cadenza al 30 giugno e al 31 dicembre di ciascuna annualità, evidenziando le eventuali situazioni di criticità;*
- c) *garantire un flusso informativo sistematico e costante al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività relativamente all'ambito territoriale interessato, che avverrà in coincidenza con le scadenze di cui al punto precedente;*
- d) *promuovere l'eventuale attivazione delle procedure sostitutive in caso di inadempienza o di non rispetto dei tempi;*
- e) *indicare ai Soggetti Attuatori ed ai Responsabili dell'Accordo eventuali azioni che si rendessero necessarie per il conseguimento degli obiettivi dell'Accordo";*
- f) *definire rimodulazioni e quadro finanziario degli interventi derivanti da eventuali economie accertate sugli stessi – compresi i ribassi d'asta – nonché definire le riprogrammazioni delle risorse, sia sulla base di eventi sopravvenuti che delle modifiche apportate agli strumenti di pianificazione di settore";*

Fra gli interventi programmati (quelli a valere sui fondi regionali) era stata prevista l'installazione di apparecchiature di monitoraggio.

Purtroppo, giacché nell'accordo non è stato individuato il soggetto che avrebbe dovuto effettuare il monitoraggio, non si è saputo più nulla con riguardo sia al controllo dell'efficacia delle opere stesse che si sarebbero dovute realizzare, sia al controllo preventivo del territorio, in zone dove sarebbero potuti insorgere fenomeni di dissesto e/o di degrado idrogeologico.

LA PAROLA AI DATI

PER NON DIMENTICARE

Sicurezza e rischi ambientali. In Sicilia su 390 comuni 273 hanno registrato eventi a rischio frane e alluvioni.





PER NON DI





MENTICARE



PER NON DIMENTICARE



PER NON DIMENTICARE



PER NON DIMENTICARE

Sicurezza e rischi ambientali. In Sicilia su 390 comuni 273 hanno registrato eventi a rischio frane e alluvioni.



Il sindaco di Messina Buzzanca e il presidente della Regione Lombardo tra le rovine di Giampillieri. Alle spalle, da quel che si apprende da internet, le macerie della casa dei fratellini Lonia, morti assieme alla madre.- In basso il sindaco con Bertolaso





Giampileri, con il pesante carico di 37 morti e 95 feriti, suona come un avvertimento severo di un approccio sbagliato della tutela del territorio

AFFINCHÉ NEL CORSO DEGLI ANNI NESSUNO
 DIMENTICHI IL DOLORE CHE AVVOLSE GIAMPILIERI ED I
 SUOI ABITANTI, PONIAMO QUESTE PIETRE A RICORDO
 DELLA TRAGEDIA DEL 1 OTTOBRE 2009. POSSA COL SUO
 DOLCE SUONO, QUESTA LIRA, ACCOMPAGNARE IL DOLORE
 DEL PIANTO MA ANCHE LA SPERANZA DELLA RINASCITA
 C 1 OTTOBRE 2010 >

CALOCERO GIUSEPPA
 DE LUCA FRANCESCO
 DE LUCA MARIA
 DI CAISI MARIA
 EDINA FRANCESCO
 EOMIA LORENZO
 MACINA TERESA
 MAUCERI CHRISTIAN
 MAUCERI LEO
 MAUCERI LETTERIO
 NIELI PASQUALE SIMONE
 OLIVIERI CARMELA
 SPANARIELLO KATIA
 TESTUCCIA MARIA
 SCIONTI MARIA LETIZIA
 SCIONTI SALVATORE
 TONANTE GIUSEPPE
 ZAGAMI SALVATORE
 NON IDENTIFICATA

BALASCUTA MONICA
 BARRERA CARMELA
 BELLOMO SANTI
 CACCIOLA CARMELA
 CANNISTRACI CONCETTA
 CARULLO ROBERTO
 COSTA LUIGI
 DE FRANCESCO KETTY
 DE LUCA ELENA
 FALGETANO ACRUSE
 LAGANA LETTERIO
 MICALI FRANCESCA
 PORCINO SANTINA
 RICCIARDELLO CARMELO
 SCIBILIA MARTINO
 SCILIBERTO BARTOLO
 STURIALE ALESSANDRO
 STURIALE ONOFRE

GIAMPILIERI

UN AVVERTIMENTO SEVERO

Nonostante siano passati undici anni, la tragedia di Giampilieri, con il pesante carico di 37 morti e 95 feriti, è ancora viva nel ricordo dei cittadini che avvertono l'esigenza di tutelare l'incolumità pubblica come percezione di un diritto che non può essere più eluso.

Giampilieri suona come un avvertimento severo di un approccio sbagliato della tutela del territorio, fatto di singoli interventi per riparare un danno locale, senza averne studiato prima le cause che l'hanno generato e le dinamiche del territorio e, soprattutto, senza avere valutato gli effetti collaterali che taluni interventi possono causare.

Si è rinunciato a predisporre uno studio attento del territorio, a redigere un piano di mitigazione dei rischi con interventi strutturali, a sperimentare strumenti idonei per gli interventi di prevenzione e per la protezione della salute pubblica.

In altri termini si è abdicato alla potestà del “*governo del territorio*”.

I risultati ce li portiamo ancora vivi nel ricordo.

PWA

The Public Works Administration - Cloud Infrastructure

